

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2018-2019  
Università degli Studi Roma Tre

*Intervento del Magnifico Rettore  
prof. Luca Pietromarchi*

Signore e Signori, cari Colleghi e cari Studenti,

in questo inizio del secondo anno del mio mandato, desidero soprattutto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a generare lo straordinario impulso che il nostro Ateneo, *la nostra comunità di studio e di ricerca*, ha conosciuto nell'anno appena trascorso.

In un contesto culturale, economico, politico e sociale sempre più complesso e conflittuale, Roma Tre si consolida come uno dei medio-grandi atenei pubblici italiani. Un Ateneo forte della sua coesione interna, della solidità del suo bilancio, della qualificazione scientifica del corpo docente, e delle capacità della sua componente amministrativa.

Tutto ciò ha permesso di mantenere viva nei nostri 32.000 studenti non la speranza, ma la certezza, che lo studio universitario, la formazione culturale, la preparazione scientifica siano le più forti garanzie per un futuro migliore. Personale e nazionale. L'Università è il ganglio che assicura vitalità e dinamicità allo sviluppo democratico della società. Lo studio universitario, per parafrasare la Costituzione, assicura una promozione sociale fondata sulla capacità e sul merito del singolo.

Nella piena consapevolezza che i fondi pubblici destinati all'università sono finalizzati a questo scopo, ogni lezione impartita a Roma Tre, ogni atto amministrativo, ogni nuovo progetto didattico, è la nostra quotidiana risposta al dettato costituzionale. Promuovere uno studente all'esame vuol dire anche contribuire alla sua promozione sociale, nonché all'avanzamento del Paese. E quando diciamo studenti, includiamo, come Roma Tre, anche i numerosi studenti con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento, a cui vogliamo, attraverso l'azione del prorettore vicario prof.ssa Lucia Cajola, assicurare la massima partecipazione alla vita universitaria in ogni sua manifestazione.

**Grazie anzitutto agli studenti**, al loro spirito di collaborazione e al loro senso di comunità, che intendiamo rafforzare con la creazione di associazioni di alumni. E' questo uno strumento importante per assicurare una fluida continuità tra studio e lavoro, nel segno dell'appartenenza alla stessa comunità. In questa prospettiva Roma Tre sta sviluppando, attraverso l'attività dei tre prorettori alla Terza missione, un intenso piano di sviluppo delle relazioni tra ateneo e mondo imprenditoriale. *Roma Tre incontra le aziende* è un nuovo progetto che consente ogni mese di mettere i nostri studenti in contatto diretto con gli alti dirigenti delle principali imprese italiane. La partecipazione degli studenti a questa iniziativa è stata straordinaria. E qui ringrazio tutti gli imprenditori presenti che con entusiasmo hanno risposto al nostro invito.

Nella stessa direzione muove il grande progetto relativo alle start-up, *Dock 3*, che ci è appena stato presentato. *Inventa il lavoro che cerchi*, questo è il suo motto ideale. Ed è quello che hanno fatto, ad esempio, gli studenti di ingegneria e di lettere del programma *In codice ratio*, che hanno messo a punto un originale processo di *machine learning* che permette di decifrare documenti di archivio conservati in

forma manoscritta. Il gruppo di lavoro sta ora operando sui documenti dello sterminato Archivio segreto vaticano.

Ci muove a tutto questo la speranza che il grande potenziale umano che nelle nostre aule formiamo possa essere speso *anche* in Italia. Parliamo di emigrazione e subito evochiamo i barconi della disperazione che cercano approdo e speranza sulle nostre coste. Il fragore mediatico che essi suscitano copre spesso un'altra realtà umanamente molto meno tragica, ma socialmente drammatica, che è quella degli aerei che ogni giorno decollano senza suscitare clamore con a bordo molti dei nostri migliori studenti. Essi emigrano per offrire all'estero le alte competenze che le nostre università hanno dato loro. Viaggiare per studiare, ma tornare per lavorare, e per dare lavoro a chi studia. E' questo il circolo virtuoso che vogliamo contribuire ad attivare.

**Il mio grazie alla nostra comunità di docenti e ricercatori**, che oggi conta circa 800 persone, suddivise in dodici dipartimenti. La qualità della nostra didattica ha permesso di mantenere il capitale di iscritti maturato negli anni: anche quest'anno Roma Tre ha registrato l'iscrizione di circa 9.000 nuovi studenti. Il nuovo piano strategico triennale della didattica, elaborato sotto il coordinamento del prorettore Paolo Atzeni, ha fissato l'orizzonte verso il quale muoviamo, in ottemperanza ai dettati ministeriali. L'anno prossimo il nostro Ateneo sarà sottoposto all'esame dell'Agenzia nazionale della valutazione universitaria. Ci stiamo preparando a questo appuntamento, che comporta uno stress burocratico non indifferente, con la convinzione che la necessità di una valutazione seria della qualità giustifichi la complessità delle procedure.

La buona salute del nostro bilancio ha permesso al nostro corpo docente di crescere con nuove assunzioni, nonché di procedere alla promozione di un numero di docenti tra i più alti d'Italia. Abbiamo reso più restrittive le norme per la formazione delle commissioni di concorso, e ciò permette di mantenere sempre più alta la qualità del nostro reclutamento. Questa crescita è dovuta anche alla premialità riconosciuta dal Ministero in virtù della qualità della ricerca svolta in Ateneo, sotto l'egida del prorettore Mario De Nonno. Partecipiamo a tre Cluster tecnologici nazionali finanziati dal Miur, siamo membri attivi del Centro di eccellenza del distretto tecnologico dei beni culturali della Regione Lazio. Nell'ambito del vasto programma europeo Horizon 2020, Roma Tre è coinvolta in 33 progetti finanziati, di cui 9 in posizione di capofila. Infine, Roma Tre partecipa con ruolo importante al centro di competenza sulla cyber security nell'ambito del piano nazionale industria 4.0

Sappiamo che i tempi che ci attendono non saranno facili, per quel che riguarda le risorse disponibili. E' vero che le allocazioni di fondi ministeriali sono state mantenute al livello dell'anno precedente e con un apprezzabile aumento dei punti organico per le università "virtuose", a cui si aggiunge l'importante attribuzione di 1500 posti di ricercatori di tipo B. Ma è altrettanto vero che sono state scaricate sui bilanci delle università nuove ed ingenti spese, relative all'introduzione della no-tax area e al riconoscimento di premialità e di scatti stipendiali. Ne è derivato il paradosso di un modesto aumento dei finanziamenti a fronte di un significativo aumento delle spese obbligatorie. E' una morsa fatale che mantiene l'università italiana tra le meno finanziate d'Europa, che ne mortifica la progettualità e rende sempre più difficile difenderne l'alta qualità. Quale Governo capirà l'equazione elementare secondo cui un Paese cresce nella misura in cui crescono formazione e ricerca?

I tempi che ci attendono non saranno facili. Ridurremo la superficie della nostra velatura, operando inevitabili riduzioni delle spese. Affronteremo questa difficile operazione con lo spirito di collegialità e di condivisione - con il senato accademico, con il consiglio di amministrazione e con il collegio dei direttori. La coesione degli organi di governo rappresenta - il bene più prezioso del nostro Ateneo. Per

questo, e per il delicato compito che ci attende, ancora una volta li ringrazio.

E infine **la mia riconoscenza va al personale tecnico amministrativo e bibliotecario**, nonché al Direttore Generale, Pasquale Basilicata, che da più di vent'anni accompagna con rigore lo sviluppo di Roma Tre.

Oltre all'efficace funzionamento delle nostre biblioteche – alcune delle quali ora aperte fino alle 11 di sera grazie al contributo della Regione Lazio, oggi rappresentata dal vice presidente Massimiliano Smeriglio -, alla continua attenzione per il migliore servizio agli studenti, i nostri uffici hanno assicurato negli anni un bilancio sano e attivo. Ciò ha consentito il notevole sviluppo edilizio di Roma Tre, di cui è oggi simbolo la gru - una delle poche in attività a Roma - che svetta sul grande cantiere del nuovo rettorato in Via Ostiense. Sulla stessa via in cui sorge il complesso della ex Croce Rossa. E' lì che troveranno posto, tra l'altro, i nuovi uffici della segreteria studenti e le aree destinate allo sviluppo delle start-up. E sapete già dell'enorme sforzo che ci ha permesso di onorare il debito di 18 milioni con cui Roma Tre ha pagato il Comune di Roma per l'acquisto di terreni quasi abbandonati che abbiamo trasformato in operosa città universitaria. Più che un miracolo, un paradosso italiano.

Comunque sia, sviluppo edilizio, continuo aggiornamento dei servizi informatici, efficacia del servizio agli studenti, a livello centrale e dipartimentale: nulla sarebbe stato possibile senza un comparto amministrativo che, per quanto sottodimensionato, opera con grande efficienza. Da qui l'esigenza di un suo rafforzamento. Avevo preso questo impegno in campagna elettorale e sono oggi felice di dire che esso sarà onorato sin da quest'anno. Onorato, lo avete sentito, con circa *cinquanta nuove assunzioni*, destinate a dare maggior sostegno alle attività didattiche e di ricerca dei nostri dipartimenti.

La riduzione della superficie velica di cui parlavamo prima comporterà forse una minore velocità di crociera, ma non ci farà cambiare rotta. Che è quella di mantenere alta la forza progettuale di Roma Tre. Saremo forse più lenti, ma non meno incisivi nell'offrire ai nostri studenti nuove prospettive di studio e nuove opportunità di lavoro. Per questo non dobbiamo essere lasciati soli.

La fruttuosa coesione tra corpo studentesco, docente e amministrativo, ha trovato il suo naturale complemento nell'attenzione che il Ministero, la Regione Lazio, anzitutto nella persona del suo Presidente, e il Comune hanno riservato al nostro Ateneo, premiando il suo radicamento nel territorio. **E qui viene Ostia**, a giustificazione della nostra insistente metafora marinaresca.

Durante l'inaugurazione dello scorso anno accademico, abbiamo annunciato il progetto della creazione di un nuovo polo universitario di Roma Tre ad Ostia, dedicato all'Ingegneria delle tecnologie del mare, con particolare attenzione alle energie rinnovabili di origine marina. Per intenderci, pale eoliche, turbine sottomarine, dighe energetiche. Onde, correnti, vento. Matematica, fisica dei fluidi, scienza dei materiali. Nove mesi dopo il suo concepimento, e non è una metafora, questo progetto è diventato realtà. Il 2 ottobre 2018, nella sede provvisoria dello studentato Regeni, si è svolta la prima lezione di Analisi Uno, la prima lezione universitaria di Ostia. Eravamo pronti ad iniziare i corsi in via sperimentale con cinquanta studenti. Ad oggi, 31 gennaio 2019 \*\* gli studenti frequentanti sono 141. E senza aver perso un solo studente di Ingegneria a Roma. Aggiungo inoltre, e con grande soddisfazione, che il CNR ha deciso di allocare nel nostro polo di Ostia la Direzione dell'Istituto del Consiglio nazionale dedicato alle energie rinnovabili marine. L'accordo con il nostro dipartimento di Ingegneria è stato firmato il mese scorso.

I fattori di questo successo li ho già elencati, ma nulla sarebbe stato realizzato senza lo stretto rapporto che l'Ateneo intrattiene con gli enti pubblici, responsabili della buona politica, che è buona

amministrazione della cosa pubblica. E Roma Tre ad Ostia è una buona cosa pubblica, e lo sarà ancora di più. Il nostro dipartimento di Giurisprudenza – dipartimento di eccellenza - ha difatti appena approvato e sottoposto al Consiglio Universitario Nazionale, il progetto di avviare, sempre ad Ostia, un corso triennale di Servizi giuridici per la sicurezza territoriale e informatica.

Lo dico con fierezza. *Studiare Legge a Ostia*, è questa la nuova scommessa – culturale e territoriale - di Roma Tre. E per questo progetto avremo bisogno ancora di più del contributo delle istituzioni, nazionali, regionali e comunali, nonché del sostegno, mai mancato, del Comitato regionale delle università del Lazio, presieduto dal rettore dell'Università della Tuscia, Alessandro Ruggieri, che qui saluto assieme ai rettori romani di Sapienza, Eugenio Gaudio, e di Tor Vergata. Né ci hanno fatto mancare il loro interessamento le Forze di Polizia e le Forze armate, qui significativamente rappresentate.

“Per un futuro più pulito”: è questo il motto che ci ha guidato verso il mare di Ostia, e che bene esprime la sensibilità di Roma Tre nei confronti della sostenibilità ambientale. Un mare che, e non solo ad Ostia, è anche **un mare di plastica**. Nella pancia di un cetaceo spiaggiato non lontano da lì è stato trovato un grumo di plastica del peso di 32 kg. Non è stato difficile interpretare il messaggio, e non ce lo siamo fatto ripetere due volte. Sono lieto di potervi annunciare oggi che, tra le prime università italiane, abbiamo appena chiuso una gara di appalto per un primo stock di 24000 bottigliette di acciaio per l'acqua, che verranno distribuite gratis dal prossimo mese. Contando che ogni giorno nel nostro Ateneo vengono consumate circa 10.000 bottigliette di plastica, contiamo in questo modo di contribuire davvero non solo ad un futuro, ma anche ad un presente più pulito e sostenibile.

Già il presente, ma certamente ancor più il futuro, parla inglese. Roma Tre è una università italiana. Nella scuola di lettere, nella cui aula magna ci troviamo, opera un dipartimento che ha un'area di italianistica tra le più forti a livello nazionale. Ma l'esigenza di offrire a tutti i nostri studenti la possibilità di un inserimento professionale al più alto livello ci ha determinati ad un nuovo progetto. Un'altra grande sfida di Roma Tre: fissare come requisito obbligatorio per laurearsi alla triennale, in qualsivoglia disciplina, il possesso di un livello di inglese, o di altra lingua europea, pari al B2, ovvero intermedio avanzato. La sigla del programma sarà: **B2-4U: b two for you!** A tal proposito abbiamo in prospettiva un forte potenziamento del nostro Centro linguistico. Facilitare a tutti l'ingresso nel mondo del lavoro a livello globale. Se questa è la nostra prima missione, offrire a tutti, e non solo ai più fortunati, la possibilità di parlare bene una lingua internazionale non è per noi una scelta. Lo consideriamo un obbligo istituzionale, a complemento dell'insegnamento accademico e dell'esperienza Erasmus. Capire l'Europa, capire il mondo, significa saper leggere in italiano quanto in inglese, in francese, in tedesco o in spagnolo. E tanto più ci è sembrata urgente questa decisione nel momento presente in cui la questione europea ha assunto una drammatica urgenza, politica, storica e culturale.

L'Europa ci chiama. Ci chiama al voto nel prossimo mese di maggio. E ci richiama alla nostra funzione di educatori e di maestri. Il che comprende anche l'obbligo di preparare i nostri studenti ad un voto consapevole e informato. E' per questo che, su iniziativa di Roma Tre, le università pubbliche romane hanno approntato un fitto calendario comune di **Lezioni aperte sull'Europa**, chiedendo a grandi personalità del mondo accademico di illustrare il debito o il credito che l'Italia ha maturato con l'Europa nei più diversi settori disciplinari. Le lezioni avranno luogo nel mese di marzo, e si svolgeranno, per essere più incisive, nelle aule dipartimentali di ogni ateneo, garantendo agli studenti di Sapienza, di Tor Vergata e di Roma Tre di poterle seguire tutte. E quindi di potersi riconoscere come una grande comunità universitaria cittadina: una comunità che decide di decidere, di scegliere consapevolmente del suo futuro, ovvero dell'Europa che vuole: dell'Europa e del futuro che intende

difendere o che vuole cambiare.

A complemento di questo programma, segnalo la straordinaria iniziativa che l'Ambasciata di Francia, con la collaborazione anche di Roma Tre, ha preso nella persona del suo ambasciatore Christian Masset, che qui saluto e ringrazio della sua presenza. Questa sera stessa, a partire dalle otto, Palazzo Farnese aprirà (su prenotazione) le sue porte agli studenti universitari per una lunga **“Notte delle idee sull'Europa”** fitta di incontri, tavole rotonde e dibattiti, con la partecipazione, tra gli altri, del rettore delle Università di Parigi, Gilles Pécout, studioso del nostro risorgimento, che ci onora della sua presenza.

Far precedere le *elezioni* da delle *lezioni* è cosa che da universitari ci viene molto naturale. Queste lezioni saranno anzitutto di storia. O comunque dalla storia d'Europa partiranno, perché consideriamo che solo comprendendo le origini di un fenomeno si possa capire il suo sviluppo, il suo valore e la sua necessità.

La storia tesse un filo che collega ciò che siamo a ciò che eravamo. Essa mostra come il tessuto del nostro presente sia tramato di passione e di violenza, di ideali, di speranze e di sconfitte. Non si imbastisce il futuro – non possiamo decidere quel che vogliamo essere - senza riannodare il filo del passato e senza conoscerne la dolorosa trama. Non possiamo eleggere il nostro futuro senza leggere nel nostro passato.

Ora, questo filo, il filo della memoria e della storia, ci sembra fortemente sfilacciato. La credulità nelle false notizie – c'è chi definisce la nostra epoca quella della “post-verità” – ne è chiaro sintomo, che sollecita la nostra massima attenzione. Ai nostri studenti, di ogni disciplina, vogliamo essenzialmente dare un senso di responsabilità. Ovvero che ogni loro gesto sia la consapevole risposta alle sollecitazioni di chi quel filo ha perduto: di chi ha dimenticato, o non ha mai saputo, cosa abbia significato un filo spinato, una frontiera, un muro, un ghetto.

A questo proposito, e in conclusione, permettetemi di ricordare con l'orgoglio di tutto l'Ateneo, non solo la lettura integrale (8 ore) di *Se questo è un uomo* nel nostro teatro Palladium gremito da centinaia di studenti da tutte le scuole romane, ma le due lauree honoris causa che in quest'aula abbiamo di recente conferito a Don Roberto Sardelli e a Edith Bruck, una degli ultimi testimoni viventi dei campi, che qui saluto con rinnovata emozione. Essi ci hanno di nuovo fatto sentire, come il rintocco di una sommessa campana persa nel frastuono della città - l'immagine è di Proust – la voce di quella realtà profonda che non deve smettere di condizionare ogni nostra scelta. Essi ci hanno permesso di rilegare il presente al passato, e ricordare le *cose* che stanno dietro alle *parole*.

Così facendo essi ci hanno aiutato, come Università, a diventare quel che vogliamo e che dobbiamo rimanere: un presidio della qualità che prepara e domina il futuro, ma che non intende rinunciare a svolgere anche la funzione capitale di *presidio della memoria, della verità, e della realtà*: un'entità, quest'ultima, scientificamente accertabile, la cui durezza sollecita la nostra ostinazione di studiosi e di ricercatori, convinti come siamo, e come scriveva Norberto Bobbio, che la verità che ne scaturisce non è cosa da potersi decidere a maggioranza.

Grazie.

## **Introduzione alla lectio magistralis di S.E. il Cardinale Ravasi**

Invito Sua Eminenza il Cardinale Ravasi ad avvicinarsi per pronunciare la sua lezione magistrale.

Il Cardinale Ravasi non ha bisogno di presentazione. Erede della grande tradizione dei principi umanisti della Chiesa, nella linea di Pietro Bembo, egli è attualmente Presidente del pontificio consiglio della cultura; è stato per lunghi anni docente universitario, è tra i maggiori bibliisti del nostro tempo, è stato prefetto della biblioteca ambrosiana per vent'anni. Questo per dire che la sua attività collega, usando il filo sottile di una prosa sapiente quanto elegante, il luogo di culto, le aule di studio e le sale di lettura. A questa opera di collegamento tra cultura religiosa e laica, tra teologia, filosofia e letteratura si deve la sua iniziativa di fondare l'associazione *Il Cortile dei Gentili*, che prende il nome da quello spazio antistante il tempio di Gerusalemme dove laici e religiosi si confrontavano nel segno della libertà di pensiero e nel rispetto reciproco. Roma Tre ha ospitato qualche anno fa un convegno del Cortile dei Gentili, ed è in continuità con quello straordinario incontro che abbiamo voluto oggi rinnovare il nostro invito al cardinale Ravasi.

*Collegare, connettere, rilegare*: se questi tre verbi permettono di sintetizzare una parte della sua attività, essa potrebbe anche riassumersi in una immagine di Antoine de Saint Exupéry, l'autore del *Piccolo Principe*, che fu anzitutto pilota del pionieristico servizio postale aereo francese. In volo di notte sul deserto della Patagonia egli vede non in cielo, ma sulla terra, una costellazione di luci separate da grandi spazi di solitudine. Sono le luci dei villaggi che il servizio postale collega tra di loro e con il mondo. Sono, scrive Saint Exupéry, i villaggi dei pastori della Patagonia "che senza fretta vanno da un gregge all'altro", dall'alto accompagnati dal pilota, il quale a sua volta si definisce, con una bellissima immagine: "il pastore di quei piccoli villaggi". L'immagine è tratta dal secondo libro di Saint Exupéry, *Volo di notte*, che è stata, tutto torna!, la prima lettura francese del giovane Ravasi, il futuro pastore, e oggi il pilota a cui abbiamo chiesto di fissare una rotta nella difficile navigazione – leggi *battaglia* - tra illusione e verità, tra le esigenze del progresso scientifico e le ragioni del sapere umanistico.